**SABATO 28 MAGGIO – SESTA SETTIMANA DI PASQUA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio.**

**L’Apostolo Pietro esorta i cristiani ad aggiungere ciò che manca sia alla loro crescita sia morale che spirituale. Crescere è legge universale. È legge naturale, ma anche spirituale. Gli antichi Maestri di spirito insegnavano che nel campo spirituale non crescere è decrescere, non progredire è regredire, non avanzare è retrocedere: “Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro ai quali il nostro Dio e salvatore Gesù Cristo, nella sua giustizia, ha dato il medesimo e prezioso dono della fede: grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro. La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose (2Pt 1,1-15).**

**Cosa è l’Antica Scrittura o Antico Testamento? È un cammino ininterrotto di verità in verità, di luce in luce, di rivelazione in rivelazione. È gravissimo danno spirituale fermarsi ad un solo libro dell’Antico Testamento. Ad ogni libro va aggiunto l’altro libro, ad ogni profeta l’altro profeta, ad ogni sapiente l’altro sapiente. Mosè non è la verità d Dio. La verità di Dio nell’Antico Testamento va dalla Genesi a Malachìa. Ma neanche tutto l’Antico Testamento è la verità di Dio. All’Antico Testamento va aggiunto tutto il Nuovo Testamento, in ogni sua parola, ogni suo versetto, ogni suo capitolo, ogni suo libro. Antico e Nuovo Testamento sono la verità rivelata. Alla verità rivelata deve essere aggiunta la verità insegnata dallo Spirito Santo e nello Spirito Santo compresa. È la Sacra Tradizione. Alla sacra Tradizione sempre va aggiunta la Parola attuale dello Spirito Santo che oggi fa risuonare nel mondo attraverso le sue vie. Il Magistero è una di queste vie. Ma anche la storia è via mirabile attraverso la quale lo Spirito Santo parla all’uomo. Sia la via del Magistero e sia la via della storia solo nello Spirito Santo possono essere comprese e vissute. Senza lo Spirito nulla può essere compreso e nulla vissuto.**

**LEGGIAMO At 18,23-28**

**Trascorso là un po’ di tempo, partì: percorreva di seguito la regione della Galazia e la Frìgia, confermando tutti i discepoli. Arrivò a Èfeso un Giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture. Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. Egli cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio. Poiché egli desiderava passare in Acaia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto là, fu molto utile a quelli che, per opera della grazia, erano divenuti credenti. Confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo.**

**Apollo è esperto nelle Scritture, ma non conosce il Nuovo Testamento. Manca di una conoscenza accurata di tutto ciò che riguarda Cristo Gesù. Se si vuole fare di lui uno strumento perfetto nelle mani dello Spirito Santo è necessario che venga formato e istruito in tutto ciò che riguarda Gesù di Nazaret. Questo principio vale per ogni discepolo di Gesù. Se noi vogliamo essere strumenti utili nella mani dello Spirito Santo ci dobbiamo lasciare formare nella perfetta scienza di Cristo Signore. Se vogliamo avere strumenti perfetti che lavorino con lo Spirito Santo nella missione della diffusione del Vangelo, dobbiamo spendere tempo per formare. Se noi non formiamo diamo allo Spirito Santo strumenti inutili, inefficienti, inefficaci. Se non ci lasciamo formare, lo Spirito Santo non può servirsi di noi, perché anche noi siamo strumenti inutili, inefficienti, inefficaci. L’istruzione, la formazione, l’insegnamento è attività essenziale, necessaria, indispensabile nella Chiesa. Poiché oggi c’è un forte vento di fronda contro i teologi e i maestri nella Chiesa, il futuro della stessa Chiesa è seriamente compromesso. Una chiesa fatta di ignoranti si nutrirà con il veleno della falsità, della menzogna. Si nutrirà col veleno di Satana.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».**

**Il Padre ama l’uomo di amore eterno. Per amore lo ha creato e lo ha fatto a sua immagine e somiglianza. Per amore ha mandato il suo Figlio Unigenito per operare la sua redenzione. Lo Spirito Santo attraverso l’Apostolo Paolo così rivela questo mistero: “Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione (Rm 5,1-11).**

**Se il Padre ha dato il Figlio suo quando eravamo empi, lontano da Lui, peccatori, ora che siamo stati redenti in Cristo, c’è qualcosa che Lui non ci darà? Ecco cosa ancora rivela lo Spirito Santo sempre per bocca dell’Apostolo Paolo: “Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all’immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati. Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello. Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 8,28-39).**

**Cristo Gesù è il Figlio amato del Padre. Al Figlio che ha amato il Padre fino al dono totale della sua vita, il Padre ha dato ogni cosa. Ha messo nelle sue mani il cielo e la terra, il tempo e l’eternità. L’ha innalzato a Signore dei signori e a Principe dei re della terra. Non solo gli ha dato tutto, mai gli negherà una sola cosa. Tutto gli ha dato e tutto gli darà. Lo stesso principio e la stessa verità vale per coloro che amano Cristo Gesù e in Cristo Gesù amano il Padre con sapienza, intelligenza, fortezza, pietà nello Spirito Santo. Vi sarà qualcosa che il Padre potrà loro negare? A quanti amano il Figlio del suo Amore eterno Lui tutto darà. È sufficiente che glielo chiedano. Anche i desideri nascosti e inespressi del cuore Lui esaudirà, per amore del Figlio suo. Ecco allora il segreto dell’ascolto della preghiera del discepolo di Gesù: un amore per Gesù in tutto simile all’amore che Gesù ha avuto per il Padre suo, consegnando a Lui tutta la sua vita al fine di fare solo e sempre la sua volontà.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 23b-28**

**In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l’ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».**

**La forza della nostra preghiera è l’amore per Gesù Signore. Se noi non amiamo Cristo e di certo non lo amiamo quando non predichiamo, proclamiamo, annunciamo, difendiamo la sua verità, il Padre mai potrà ascoltare una sola nostra preghiera. Possiamo anche pregare giorni e giorni. Saremo come i falsi profeti di Baal sul monte Carmelo. Essi pregarono per una intera giornata e il fuoco non discese dal cielo. Elia disse una sola Parola e non solo il fuoco discese, discese anche un’acqua torrenziale per fecondare la terra riarsa per una siccità lunga tre anni e sei mesi. La Madre di Dio ci ottenga di amare Gesù con il suo amore.**